Fogne, 15mila chilometri di paura «Ecco quali sono i rischi da eliminare»

Il direttore dell'Ati toscana: «Sui tombamenti vogliamo sapere le criticità»

Lisa Ciardi
FIRENZE

NON SOLO fiumi e torrenti: al lungo elenco dei corsi d'acqua «tombati» della Toscana si aggiungono anche le fognature. Anzi, a dire il vero, fra le varie tipologie di canali sotterranei esiste una gran confusione, proprio perché, nei secoli, gli uni sono stati fatti confluire negli altri. Antichi fiumi sono stati «murati» e riempiti di scarichi e, viceversa, vecchie fogne hanno finito per ricevere anche l'acqua dei torrenti. A fare il punto della situazione è Alessandro Mazzei, direttore dell'Ait, l'Autorità idrica toscana, che controlla i vari gestori del servizio idrico, che hanno in affidamento anche le fogne.

Direttore, partiamo dalle competenze. Quando la manutenzione di un tombamento spetta ai gestori dell'acquedotto?

«Quando si tratta di corsi d'acqua che hanno anche funzione di fognatura, cioè che portano acque chiare e scure. Negli altri casi, quando cioè sono canali dedicati solo alle acque piovane, la competenza è dei Comuni o di altri soggetti».

I PROBLEMI

«Negli anni il reticolo idraulico è cambiato molto e in modo selvaggio»

Non è facile per un cittadino capire chi si occupa dei fiumi tombati, come mai?

«Il quadro è complicato perché, negli anni, il reticolo idraulico è cambiato molto e in modo selvaggio. I corsi d'acqua extraurbani sono diventati urbani con la crescita delle città. Poi, un po' per motivi sanitari e un po' per scelte urbanistiche sbagliate, tanti canali sono stati chiusi, prendendo anche la funzione di fogne. A volte non sappiamo neppure cosa ci sia a monte: se cioè si tratti solo di una fogna o anche di un torrente».

Esiste una mappa?

«Per i tombamenti del sistema fognario ci stiamo lavorando e abbiamo chiesto ai gestori del servizio idrico di indicarci le varie criticità. L'obiettivo è distinguere meglio i rii dalle fogne nere e miste che hanno criticità molto diverse».

Verifiche

Rafforzate le ispezioni dei nostri tecnici

«Le fogne vengono ispezionate dai nostri tecnici, anche se il livello di manutenzione non è lo stesso dell'acquedotto. Stiamo però intensificando le verifiche anche per la maggior quantità di acqua che molte fogne ricevono»

Ci spieghi meglio.

«Le fogne nere sono alimentate solo dalle acque scure e non hanno mai problemi di rigurgito. Quelle miste uniscono gli scarichi domestici alle acque piovane inglobando, in alcuni casi, interi torrenti. Qui possono esistere problemi che vanno monitorati, anche se l'acqua non esce mai con grande forza. I rii tombati, come l'Ardenza o il rio Maggiore, sono i più critici perché si tratta spesso di corsi d'acqua di una certa importanza: la loro manutenzione non spetta però al gestore dell'acquedotto».

Di quanti chilometri di reticolo parliamo?

«Per i tombamenti di nostra competenza, come dicevo, non abbiamo ancora numeri. La rete fognaria toscana si estende per 14.800 chilometri (esclusi gli allacci), pari a circa 5 metri ad abitante. Le fognature miste sono il 55% e quelle nere il 45%, in prevalenza sulla costa».

Quali sono le criticità maggiori per i tombamenti fognari?

«Sono tre: gli scolmatori troppo piccoli che provocano fuoriuscite e inquinamento nell'ambiente, l'arrivo di una quantità eccessiva di acqua ai depuratori, che ne complica il funzionamento, e i rigurgiti, con conseguenti allagamenti. Le soluzioni sono la costruzione di scolmatori più grandi, più ispezioni e la separazione dei flussi, creando più fogne e dividendo le acque nere dalle chiare».

Esistono dei controlli periodici?

«Le fogne vengono ispezionate dai nostri tecnici, anche se il livel-

L'EMERGENZA

«Per i tombamenti del sistema fognario abbiamo chiesto ai gestori le situazioni di pericolo»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

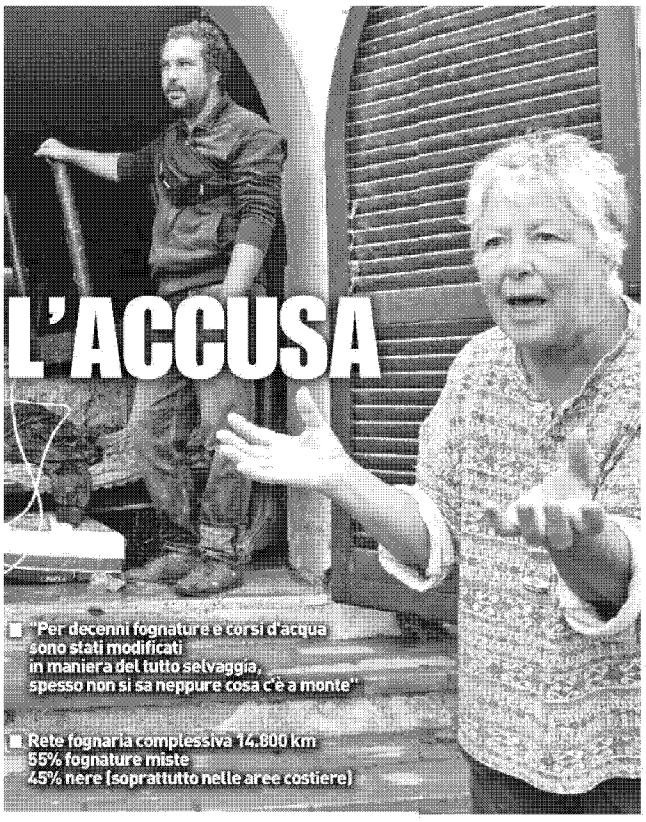
lo di manutenzione non è lo stesso dell'acquedotto. Stiamo però intensificando le verifiche anche alla luce della maggior quantità di acqua che molte fogne ricevono».

Come mai? Piu' scarichi dalle abitazioni o più pioggia?

«Il consumo di acqua e i reflui sono calati: in dieci anni siamo passati da un uso minimo di 150 litri ad abitante al giorno a una media di 100-120 litri. Al contrario, quando piove, nelle fogne miste arriva molta più acqua a causa della cementificazione. Il terreno non assorbe più e questo, a volte, manda in crisi il sistema».

Di chi è la competenza

Sui canali dedicati solo alle acque piovane la competenza è dei Comuni o di altri soggetti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.